

La chiesa del santo Rosario di Alsancak a Smirne

La presenza dei Padri Domenicani a Smirne risale all'inizio del XIV secolo. Il porto di questa città era allora lo scalo obbligatorio di quei primi missionari che si recavano in Persia, in Armenia, nel Caucaso e persino in Cina. Verso l'anno 1718 i domenicani della regione del Naxivan (attualmente in Azebajan), situata tra la Persia e l'Armenia, fondarono a Smirne, con il permesso dei Sultani di Istanbul, un primo "ospizio" con una piccola cappella, per l'assistenza dei numerosi correligionari e compatrioti armeni fuggiti dalla loro patria dopo violente persecuzioni. Dopo la morte degli ultimi religiosi provenienti dal Naxivan, nel 1811 i frati domenicani di Istanbul, di origine italiana, presero il loro posto, e da allora la presenza di religiosi domenicani italiani è continuata fino ad oggi a Smirne.

Prima di quei tempi, la storia ci tramanda la sporadica presenza di alcuni personaggi degni di nota. Ricordiamone alcuni.

Il beato Venturino da Bergamo, domenicano, morì a Smirne il 28 marzo 1346, durante la IV crociata. Si ignora il luogo della sua sepoltura.

Mons. Subiano, domenicano, Arcivescovo di Smirne tra il 1644 e il 1655, racconta, tra le altre cose: *"nel 1645 alli 10 di Febraro successe il famoso martirio di Fr. Alessandro da Lugo dell'Ordine nostro, che era stato mio Compagno, e che da me mandato dalle Smirne in Scio a predicare l'Advento, quale fu abbruciato a fuoco lento alla presenza di quarantamila persone con giubilo della Chiesa Latina"*.

Ancora più famoso personaggio, sebbene per tutt'altri motivi, fu padre Giovanni Battista Boetti, anche lui domenicano, che soggiornò brevemente a Smirne. Esiste una lapide commemorativa posta nella sua casa natale di Camino Monferrato sulla quale così è scritto: *"In questa casa nacque il 2 giugno 1743 Giovan Battista Boetti, che sotto il nome di Profeta Mansur, Sheikh-Oghan-Oolò, alla testa di ottantamila uomini, conquistò l'Armenia, il Kurdistan, la Georgia e la Circassia e vi regnò per sei anni qual sovrano assoluto. Morì nel 1798 a Solowetsk sul Mar Bianco"*. La sua vita romanzesca si riassume in queste poche parole: fu frate domenicano, dongiovanni, medico, biscaggiere, spia di quattro nazioni, commerciante di armi, vescovo giacobita, riformatore dell'Islam, eroe nazionale ceceno. Sconfitto dalle armate di Caterina II finì "piamente" i suoi giorni in una prigione-monastero sul Mar Bianco.

Nel luglio del 1845 scoppiò un grande incendio che distrusse gran parte della città di



Smirne. Anche la casa dei domenicani fu ridotta in cenere e andarono perduti tutti i documenti dell'archivio che riguardavano la storia della prima comunità armena. Dodici anni dopo, il padre Clemente Adami comprò un terreno situato nella periferia della città, detta allora la "Punta", oggi Alsancak. Su questo terreno venne costruita una chiesetta. I cattolici del quartiere, per la maggior parte di origine italiana e maltese, contribuirono a questa iniziativa. Sino al '900, la comunità cattolica della "Punta" andò sempre più aumentando e si impose la necessità di costruire una chiesa più grande. Il Padre Ilario Monti fu l'infaticabile realizzatore dell'attuale chiesa del Santo Rosario, aiutato anche questa volta dalla generosità dei fedeli della "Punta". In un solo anno, l'architetto italiano Rossetti edificò la chiesa.

La comunità levantina subì un forte calo a causa della Guerra greco-turca che si concluse nel settembre del 1922 con l'incendio della città di Smirne. Il grande incendio divorò quasi tutta la città. In quei tragici avvenimenti si distinsero in modo particolare per coraggio e dedizione i marinai della flotta italiana presente nella rada di Smirne e la Croce Rossa italiana, che contribuirono a salvare migliaia di vite umane.

Le conseguenze dell'incendio furono terribili: sparirono in un sol colpo i quartieri greci e armeni. Incalcolabile fu il numero delle vittime e dei profughi. La "perla del Mediterraneo" – come era definita la Smirne cosmopolita dell'800 – scomparve per sempre. La chiesa e il quartiere della Punta si salvarono dall'incendio e divennero il punto di riferimento dei resti della comunità levantina.

Un'altra dura prova, più vicina nel tempo, fu il terremoto del 1974. L'edificio della chiesa, appena rimesso a nuovo con restauro generale, fu seriamente danneggiato dal terremoto del 1° febbraio del 1974. Dopo il sisma, la chiesa si presentava come se avesse subito un bombardamento. Di terremoti ne aveva già sopportati tanti, ma questo fu il più grave, tanto che il campanile originale della chiesa dovette essere abbattuto. Ma non era l'ultimo terremoto. Infatti, appena terminati, con grandi sacrifici, i restauri, ecco le altre scosse del 9 e 16 dicembre del 1977 che causarono ancora gravi danni.

La Comunità Domenicana che serve la parrocchia del S. Rosario di Alsancak è formata da padre Giulio Battolla, 84 anni, in Turchia dal novembre del 1960; fra Paolo Ronco, 67 anni, in Turchia dal luglio del 1975; padre Alpaslan Balcier (padre Stefano Negro) (italo-turco), 62 anni, in Turchia dal febbraio del 1976, padre Giovanni Bertelé, 57 anni, in Turchia dal dicembre 2004. E in tutti questi anni sono sempre stati felici di incontrare e di conoscere i connazionali italiani che, per lavoro o per altri motivi, hanno fissato, anche se solo temporaneamente, la loro residenza a Smirne.

Padre Giovanni Bertelé